

BIBLIOTECA DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA  
E STORIA DELLE ARTI - SEZIONE ARCHEOLOGICA  
UNIVERSITÀ DI SIENA

**ARCHEOLOGIA E STORIA  
DI UN CASTELLO APUANO:**  
Gorfigliano dal medioevo all'età moderna

a cura di  
JUAN ANTONIO QUIRÓS CASTILLO

con contributi di  
ROC AROLA, MONICA BALDASSARI, MADDALENA BELLÌ,  
LORENZO CALVELLI, PAOLO CESARETTI, MARGARITA FERNÁNDEZ MIER,  
LUCIA GIOVANNETTI, SONIA GOBBATO, ILARIA ISOLA, CARLO MONTANARI,  
COSTANZA PERROTTA, EZEQUIEL M. PINTO GUILLAUME, SARA PisANI,  
GIULIO PREDIERI, JUAN ANTONIO QUIRÓS CASTILLO, ELENA SCALERA,  
SARA SCIPIONI, SERGIO SFRECOLA, CLAUDIO SORRENTINO,  
DANIELA STIAFFINI, GIOVANNI ZANCHETTA

e con la collaborazione di  
NEUS GASUL, GIANLUCA PESCE,  
ROBERTO RICCI, IZADI SALSAMENDI



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

## *Autori*

R.A.	=	Roc Arola Arnal
M.Ba.	=	Monica Baldassari
M.Be.	=	Maddalena Belli
L.C.	=	Lorenzo Calvelli
P.C.	=	Paolo Cesaretti
M.F.M.	=	Margarita Fernández Mier
L.G.	=	Lucia Giovannetti
S.G.	=	Sonia Gobbato
I.I.	=	Ilaria Isola
C.M.	=	Carlo Montanari
C.P.	=	Costanza Perrotta
E.M.P.G.	=	Ezequiel M. Pinto Guillaume
S.P.	=	Sara Pisani
G.P.	=	Giulio Predieri
J.A.Q.C.	=	Juan Antonio Quirós Castillo
E.S.	=	Elena Scalerà
S.S.	=	Sara Scipioni
S.S.	=	Sergio Sfrecola
C.S.	=	Claudio Sorrentino
D.S.	=	Daniela Stiaffini
G.Z.	=	Gianni Zanchetta

## *Disegni*

I disegni delle ceramiche (Figg. 85, 86, 87, 89, 91, 92, 94, 95, 100) sono stati riprodotti a scala 1:4, e sono numerati seguendo la numerazione dei cataloghi allegati allo studio delle singole classi ceramiche. Le tavole a colori sono raggruppate alla fine del volume.

Le Figg. 149 e 150 e le carte 1 e 2 sono pubblicate con autorizzazione num. 144V/9019 dell'Archivio di Stato di Lucca, su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali; è vietata l'ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Le Figg. 28, 47 e le tavole 5a, 5b, 6a, 6b ci sono state fornite da G. Casotti e le Figg. 25, 160, 162 e 209 sono state fornite da L. Casotti.

## *Ringraziamenti*

L'intervento nel castello di Gorfigliano è stato possibile grazie all'interesse e all'incoraggiamento di tutta una serie di istituzioni e persone che, nonostante la limitatezza dei mezzi a disposizione, hanno contribuito in modo decisivo alla sua realizzazione.

In primo luogo dobbiamo ricordare il ruolo decisivo svolto dal Comune di Minucciano, promotore e finanziatore dell'iniziativa e dell'edizione del presente volume. In particolare è doveroso segnalare il ruolo trainante del sindaco, rag. Ugo Casotti, che riprese l'iniziativa già proposta a suo tempo dal precedente sindaco Davini, concretizzandola e portandola a termine con grande determinazione. Tutto il personale del Comune ha inoltre

appoggiato e sostenuto oltre i propri doveri il progetto archeologico, tra cui ricordiamo in particolare Giovanni Casotti, che ha avuto un ruolo determinante nel buon funzionamento del cantiere.

Un altro contributo decisivo è stato offerto da Don Alberto Batolomei, parroco di Gorfigliano, e dagli entusiasti volontari che da anni operano nel ripristino e salvaguardia della Chiesa Vecchia presso il castello e degli edifici annessi. Il coinvolgimento nell'iniziativa di una parte notevole degli abitanti di Gorfigliano è stato decisivo per la buona riuscita dell'intervento, in particolare come informatori e collaboratori nello studio dell'assetto attuale del villaggio e del suo territorio, tra i quali Amilcare Paladini, Nicola Casotti, Giovanni Casotti hanno messo a disposizione anche fotografie e immagini del castello. Non dimentichiamo inoltre l'appoggio continuo di Mons. Giorgetti, Umberto Paladini e Luca Paladini al progetto.

Inoltre, il contributo della Banca di Credito Cooperativo della Garfagnana è stato decisivo per l'edizione del presente volume.

Come in altre occasioni questo lavoro non si potrebbe aver condotto a termine senza l'appoggio e l'interessamento di G. Ciampoltrini, P. Notini e G. Rossi, che hanno agevolato in diverso modo la realizzazione delle indagini e fornito la documentazione degli interventi realizzati previamente dal Gruppo Archeologico Garfagnana.

Allo scavo hanno partecipato studenti, laureati e ricercatori procedenti da diverse università italiane e spagnole, tra i quali vanno segnalati i seguenti: Juan Antonio Quirós, Sonia Gobbato, Lucia Giovannetti, Rossana de la Cruz Fernández, Elisa Grassi, Olivia Ratti, Valeria Vitari, Daniele Vasta, Neus Gasull Casanova, Roc Arola Arnal, Jordi Vilà Llorach, Lluís Garcia, Cecilia Gennai, Giacomo Savelli, Laura Savelli, Sebastiana Minore, Chiara Fioramonti, Francesca Vezzoli, Simona Lunatici, Salvatore Sidoti, Costanza Perrotta, Belén San Pedro Veledo, Luis Mur, Esther De Antonio, Begoña Sendino, Enrico Gabrielli, Giulia Carta, Andrea de Pascale, Elena Cecconi, Francesca Cecconi, Noelia Real Munilla, Iraitz Lizarraga Gomez, Oihane Arinabarreta Etxaburu, Izadi Salsamendi Serrano e Lorenzo Calvelli.

Alla fase dello studio dei reperti e del sito di Gorfigliano hanno partecipato numerosi amici, alcuni dei quali contribuiscono direttamente all'edizione del presente volume, e tra i quali si devono ricordare Roberto Ricci, Giulio Predieri, Sergio Sfrecola, Gianluca Pesce, Fernán Alonso (†), Göran Possnert, Mariano Álvarez, Margarita Fernández Mier, Miranda Álvarez, Ezequiel M. Pinto, Gianni Zanchetta, Ilaria Isola, Elena Cecconi, Carlo Montanari, Sara Scipioni, Paloma Uzquiano, Gianluca Pesce, Lucia e Bruno Giovannetti, Monica Baldassarri, Maddalena Belli e Dino Magistrelli. Inoltre, all'edizione del volume hanno collaborato in diverso modo, oltre ai singoli autori, Neus Gasull, Izadi Salsamendi, Gianluca Pesce, Roc Arola e Sergio Castelletti.

Ringraziamo inoltre per la visione del testo e i loro suggerimenti Ch. Wickham, D. Moreno e F.J. Fernández Conde.

Un ringraziamento particolare va infine a R. Francovich e T. Mannoni, per il sostegno e i consigli, decisivi per la riuscita del progetto.

Vogliamo dedicare questo volume alla memoria di Isabella Ferrando Cabona, vera pioniera dell'archeologia medievale dell'Appennino, e della quale abbiamo tanto imparato.

*In coperta:* Castello di Gorfigliano (Chiesa Vecchia) visto da sud.

© 2004 - All'Insegna del Giglio s.a.s. - [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)

ISBN 88-7814-237-9

## INDICE

PRESENTAZIONI di Ugo Casotti, Pietro Fassi, Marcello Pera	7
PREFAZIONE di Riccardo Francovich	11
<b>I. IL SITO DI GORFIGLIANO</b>	
1. Il progetto di Gorfigliano: Introduzione	13
2. Il villaggio di Gorfigliano nell'alta Garfagnana	17
3. I documenti scritti di età medievale	19
4. Questionario iniziale della ricerca	23
<b>II. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO</b>	
1. Il progetto Gorfigliano: Introduzione	25
2. Inquadramento generale	25
3. L'evoluzione generale del complesso apuano ed appenninico	26
4. Cenni sulle rocce affioranti	27
5. Aspetti geomorfologici	28
5.1 Idrografia	28
5.2 Morfologia	30
6. Rapporti tra insediamento e morfologia	31
7. La geologia nell'intorno della Chiesa Vecchia di Gorfigliano	32
<b>III. LO SCAVO DEL CASTELLO</b>	
1. <i>LE SEQUENZE STRATIGRAFICHE</i>	35
1.1 Introduzione	35
1.2 La strategia dell'intervento	36
1.3 La diagnosi archeologica. Ricognizione preliminare del territorio castellano	38
1.4 Definizione di una strategia di scavo	43
1.5 Il settore 1000. La sommità del castello	45
1.6 La chiesa dei Santi Giusto e Clemente	56
1.7 Il Settore 2000. Il borgo meridionale	60
1.8 Il settore 3000. Il borgo orientale	66
2. <i>TECNICHE E TIPOLOGIE COSTRUTTIVE</i>	77
2.1 I materiali lapidei	77
2.2 La calce	77
2.3 Il legno	78
2.4 Le tecniche murarie di Gorfigliano e i confronti territoriali	78
2.5 Tipologie costruttive a Gorfigliano	82
3. <i>I REPERTI ARCHEOLOGICI</i>	87
3.1 Reperti ceramici	88
3.2 Indagini archeometriche sulle ceramiche del castello di Gorfigliano (Minucciano, Lucca)	137

3.3 I metalli	140
3.4 Reperti numismatici	146
3.5 I vetri di Gorfigliano	149
3.6 Il materiale osteologico animale degli scavi nel castello di Gorfigliano (Minucciano, Lucca)	152
3.7 I molluschi	155
3.8 Analisi archeobotaniche	157
IV. DAL CASTELLO AL VILLAGGIO IN ETÀ MODERNA	
1. <i>INTRODUZIONE</i>	167
2. <i>LO SPAZIO AGRARIO DI GORFIGLIANO: UN ESEMPIO DI ARCHEOLOGIA AGRARIA</i>	169
2.1 Che cosa è l'archeologia del paesaggio?	169
2.2 Metodologia di lavoro	171
2.3 Il villaggio di Gorfigliano	181
<i>Appendice: Elaborazione su base etimologica dei toponimi del territorio di Gorfigliano</i>	199
3. <i>L'ARCHITETTURA DI GORFIGLIANO IN ETÀ POSTMEDIEVALE</i>	205
3.1 Introduzione	205
3.2 La metodologia d'indagine	205
3.3 La gestione dei dati: la creazione di una piattaforma GIS	208
3.4 I risultati della lettura	209
3.5 Conclusioni	223
4. <i>ARCHEOLOGIA E STORIA DELLA MONTAGNA DELLA GARFAGNANA E DELLE SUE RISORSE. IL CASO DI GORFIGLIANO NEL PIÙ AMPIO CONTESTO APUANO E APPENNINICO</i>	225
4.1 Per una lettura del paesaggio montano della Garfagnana: strategie e mezzi di ricerca	225
4.2 Archeologia e storia forestale nella Valle del Serchio: linee di tendenza	226
4.3 Oltre il <i>Casale</i> : lo sfruttamento economico della montagna apuana di Gorfigliano	232
4.4 Archeologia delle aree di alpeggio	240
4.5 Uno "sdoppiamento" insolito del borgo matrice: Capanne di Gorfigliano	243
4.6 Conclusioni	252
V. A MODO DI CONCLUSIONE	
1. La nascita del villaggio altomedievale di Gorfigliano	253
2. La nascita del castello	259
3. Il secondo incastellamento: Il rinnovamento del XII secolo	262
4. Allevamento e signorie nelle Apuane nel medioevo	266
5. Dal castello signorile al villaggio contadino	274
APPENDICE. STATUTI DI GORFIGLIANO DELL'ANNO 1630	283
BIBLIOGRAFIA	287
TAVOLE A COLORI	315

*Ogni comunità, pur piccola che sia, ha necessità di crescere, svilupparsi e progredire: tutto questo sarà più facile prendendo coscienza delle proprie origini, della propria identità culturale.*

*Il passato e la storia sono per ogni collettività come le radici di un albero: offrono, ad un tempo, sostegno e 'linfa' di rinnovamento e da queste possono nascere nuovi e promettenti frutti.*

*Ciò è quanto avvenuto per il Comune di Minucciano di cui ho attualmente l'onore di essere il primo cittadino.*

*Documenti scritti, scavi archeologici effettuati in seguito a studi e valutazioni scientifiche, ritrovamenti anche occasionali, dimostrano infatti che anche un piccolo territorio di montagna come questo, lontano dai grandi insediamenti di pianura, possiede un ricco e interessante passato.*

*Dimostrano ciò, a livello materiale, il rinvenimento di molte statue stele preistoriche, i risultati degli scavi presso l'ospedale medievale di Tea e quelli più recenti condotti presso il Castello di Gorfigliano (denominato 'Chiesa Vecchia' o 'Casa' dagli abitanti), questi ultimi editi nelle pagine che seguiranno.*

*E sicuramente altri siti ancora da scoprire ed esplorare potranno nel futuro arricchire, al riguardo, le nostre conoscenze.*

*L'amministrazione che attualmente presiedo crede che la scoperta e la divulgazione del passato possa non solo accrescere il senso di appartenenza al proprio territorio della popolazione locale, ma anche offrire un importante stimolo di conoscenza di questa zona per i visitatori, vicini e lontani.*

*Per questo offrire ad essi la possibilità di fruire di percorsi archeologici attrezzati, inseriti nelle tante bellezze paesaggistiche della Garfagnana, pare un significativo contributo, solo apparentemente marginale, allo sviluppo dell'intera regione. È questo infatti il caso di uno spaccato di storia della Toscana 'minore' che, affiancandosi alla storia più illustre e meglio nota dei centri maggiori (per densità demografica, importanza politica, economica ed artistica), è, al pari di questi, comunque degno di essere conosciuto e fatto conoscere: in una parola, valorizzato.*

*L'amministrazione che rappresento sostiene che un equilibrato sviluppo economico e turistico della Garfagnana debba prima di tutto basarsi su solide conoscenze di tipo scientifico. Principalmente per questo, pur nella ristrettezza delle risorse, ci siamo per anni impegnati nel sostenere l'attività di ricerca nel sito del castello di Gorfigliano; attività che riteniamo utile, suscettibile di ulteriori sviluppi e sorprese e sicura fonte di arricchimento anche economico della zona.*

*Non spetta a me illustrare i sorprendenti risultati che le ricerche archeologiche hanno prodotto; questo compito è affidato agli studiosi che si sono impegnati nella stesura dei testi, presentandoli in maniera sintetica, nel pieno rigore scientifico.*

*Il popolo di Minucciano e soprattutto gli abitanti di Gorfigliano potranno da tale importantissimo volume trarre motivo di orgoglio per le proprie origini ed è per questo che ringrazio tutti coloro, citati nelle pagine che seguiranno, che hanno contribuito, in vario modo, alla sua realizzazione. Ma un grazie particolare va al Professor Juan Antonio Quirós Castillo e alle Dottorisse Lucia Giovannetti e Sonia Gobbato per il loro contributo fondamentale di studio, ricerca e lavoro anche manuale e per il loro sentimento di affetto e attaccamento mostrato nei confronti di questa nostra terra.*

*Al lettore auguro di poter trarre dalla lettura gli spunti di riflessione e le emozioni di cui io stesso ho potuto godere.*

UGO CASOTTI  
Sindaco di Minucciano

*È con grande onore che saluto questa bella e importante pubblicazione dedicata alla storia di Gorfigliano. In primo luogo, mi sia concesso, perché Gorfigliano è stato per secoli avamposto strategico della Repubblica di Lucca, parte quindi di una storia condivisa, che oggi, proprio attraverso questa ricerca, viene ulteriormente approfondita e indagata.*

*Poi perché questo lavoro, meritoriamente promosso dal Comune di Minucciano, è il frutto di una esemplare collaborazione istauratasi fra università, istituzioni e volontari. Un aspetto tanto più apprezzabile visto l'ampio coinvolgimento avuto nelle ricerche dagli abitanti del paese: testimonianza questa, di quell'attaccamento alle radici e alla storia che, fuori dalle nostre terre, sono molti a invidiarci. Un'attitudine del resto ampiamente dimostrata anche dal forte legame conservato con i paesi d'origine dalle famiglie emigrate, e dall'ostinazione e dall'amore con cui, spesso a fronte anche di non poche difficoltà, i tanti centri dell'Alta Garfagnana continuano a essere vissuti.*

*Per la qualità dei contributi, la molteplicità degli approcci metodologici, l'ampiezza, l'articolazione e l'organicità dell'impianto, sono convinto che quest'opera segni un punto d'approdo importante per Gorfigliano e, più in generale, per gli studi sugli insediamenti montani della Toscana nordoccidentale.*

*Un risultato per il quale vanno i miei più sentiti e sinceri complimenti al Sindaco Ugo Casotti*

PIETRO FAZZI  
Sindaco di Lucca

*Mentre quasi tutte le terre di Garfagnana, dalla seconda metà del XV secolo, si erano avviate a diventare dominio estense, una piccola porzione di territorio montuoso, estrema propaggine della Garfagnana apuana gravitante attorno al borgo fortificato di Minucciano, rimaneva saldo dominio della Repubblica di Lucca. Nel dicembre 1463 Minucciano fu riconosciuto sede di Vicaria da parte del Governo cittadino e per i secoli successivi, riflettendo quanto era avvenuto durante il Medioevo, questo comparto montano, nel quale il castello di Gorfigliano si pone, continuò la sua storia a fianco di Lucca, la sua città.*

*Questo forte e privilegiato legame storico fra la mia città e questo “angolo” della Garfagnana apuana mi hanno reso particolarmente “vicine” le pagine di questo volume. Ne ho potuto apprezzare la chiarezza, la profondità e la completezza di contenuto nel tentativo, assolutamente riuscito, di illuminare la storia di un castello medievale, poi borgo moderno e contemporaneo e del proprio territorio.*

MARCELLO PERA  
Presidente del Senato





## PREFAZIONE

Lo scopo principale della ricerca, curata e diretta dalla fase di analisi sul campo fino all'edizione, da Juan Antonio Quirós, è stata quella di dotare di profondità storica i paesaggi storici negli aspri territori della montagna appenninica dove i contrasti sociali sono stati ben radicati; signorie forti in grado di accedere alle risorse chiave nell'organizzazione dello spazio, dagli alpeggi alle aree di pascolo, sostituite posteriormente da comunità contadine assai dinamiche e, comunque, frammentate al loro interno dove sopravvivono differenze sociali e orientamenti produttivi contrastanti.

Si tratta di una comunità contadina, quella di Gorfigliano, che fino al seicento non dispone sostanzialmente di documentazione scritta. In questo contesto l'archeologia diventa lo strumento prioritario per dotare di profondità storica vicende e processi sociali che, nonostante la vicinanza in termini cronologici, non trovano riscontro in altre fonti. Ci troviamo di fronte, quindi, ad un ulteriore esempio della necessità di un'archeologia sofisticata capace di elaborare modelli storici autonomamente, e non solo destinata a confermare o confutare le fonti scritte, considerate spesso più "redditizie" in termini di ricerca storica.

Con questa ricerca Quirós ha voluto affrontare da una parte la storia delle società medievali e moderne di un territorio apparentemente conservativo e poco trasformato negli ultimi secoli (alcuni continuano a pensare che addirittura le sedi abitate di età romana siano ancora quelle odierne) includendo a pieno titolo le trasformazioni del paesaggio, dall'altra ha voluto definire un modello di analisi territoriale in grado di utilizzare in forma critica e dialettica diversi registri informativi.

L'approccio metodologico complessivo della ricerca presenta caratteri innovativi e sicuramente originali. Si è voluto integrare un approccio archeologico "tradizionale" (scavo dell'abitato di Gorfigliano e studio dei reperti rinvenuti; ricognizione della valle dell'Acqua Bianca) con un "avvicinamento" di carattere regressivo ispirato ad altre esperienze europee con lo scopo di capire nella lunga durata la trasformazione degli spazi agrari e delle forme d'occupazione del suolo. Partendo dal prendere in considerazione la valle come un'unica area da sottoporre ad indagine, il responsabile della ricerca ha voluto ricostruire le vicende storiche di uno dei villaggi di montagna meno documentati negli ultimi mille trecento anni, privilegiando la dimensione spaziale rispetto a quella temporale. In questo quadro il lavoro integrato di professionalità assai diverse (storici, botanici, architetti, geologi, etnografi, biologi, archeologi,..) è stato essenziale per raggiungere gli ambiziosi obiettivi "totalizzanti" del progetto.

Il volume porta un contributo concreto alla ricostruzione dei paesaggi storici introducendo innovative tematiche quali lo studio delle aree di alpeggio, degli spazi agrari o delle forme sociali d'uso dello spazio dell'intera valle dell'Acqua Bianca.

Il sito di Gorfigliano era già noto agli studiosi dell'altomedioevo grazie all'esistenza di una serie di documenti dei secoli VIII-X che permettevano di intuire l'esistenza, in questi secoli, di un abitato accentrato nel quale si inseriva una sede curtense, incastellata poco prima del mille. C. Wickham, nel suo ormai ben noto volume su *La montagna e la città*, aveva dedicato alcuni cenni alla vicenda di uno dei villaggi più marginali della valle del Serchio, situato nel cuore delle Alpi Apuane e ai piedi del Monte Pisanino. Ora le indagini archeo-

logiche hanno fatto emergere le tracce di questa occupazione altomedievale, anche se compromesse dalle successive e più “solide” fasi d’occupazione. Tra gli aspetti più significativi relativi alla circolazione di manufatti all’interno del villaggio, nelle fasi di fine X secolo, è la presenza di ceramica depurata di provenienza lucchese, confermando un modello già individuato da Federico Cantini nel caso del castello di Montarrenti, dove era stata rinvenuta appunto ceramica senese, definendo un quadro di produzione e circolazione assai articolato già prima del mille.

Tuttavia, uno dei risultati più interessanti del progetto di Gorfigliano è stato quello di evidenziare in modo analitico la presenza di un processo di incastellamento e di un modello signorile molto simile a quello verificato nella Toscana meridionale e assai diverso da quello costruito prevalentemente attraverso una interpretazione delle fonti scritte per altre aree della Lucchesia e in genere della Toscana settentrionale. L’autore è inoltre riuscito ad evidenziare l’importanza delle signorie impostate sull’allevamento, in concorrenza con gli interessi delle comunità contadine locali come criterio di base dell’organizzazione sociale dello spazio in questi secoli. Lo scardinamento delle strutture signorili a seguito dell’egemonia dei centri urbani nel corso del bassomedioevo ha comportato, infatti, una profonda modificazione dello spazio di montagna, apparentemente assai stabile e rigido nei confronti delle comunità locali. La nascita degli alpeggi e la modificazione degli usi sociali dei pascoli, delle selve e degli spazi di coltivazione sono sicuramente gli effetti più significativi di queste profonde trasformazioni in atto nel corso del bassomedioevo e dell’età moderna. Lo studio integrato di registri informativi così variegati quali la toponomastica, le fonti scritte di età moderna, lo studio dei parcellari o degli edifici hanno permesso di tracciare le fasi formative di questo nuovo abitato e delle dinamiche sociali in atto nei secoli più recenti.

In sostanza si tratta di un volume che apporta un contributo innovativo alla ricostruzione dei paesaggi di età postclassica, aprendo prospettive di ricerca ancora poco percorse dall’archeologia dei paesaggi in Toscana.

RICCARDO FRANCOVICH

## I. IL SITO DI GORFIGLIANO

### 1. IL PROGETTO GORFIGLIANO: INTRODUZIONE

L'indagine archeologica condotta nel castello e nel territorio di Gorfigliano è nata all'interno di un progetto di più ampio respiro intrapreso dalla metà degli anni novanta nel settore nordoccidentale dell'Appennino Toscano, indirizzato allo studio archeologico della formazione dello spazio medievale nei territori di montagna.

Il territorio indagato, appartenente alla diocesi medievale di Luni fino all'anno 1853, è attualmente compreso tra le provincie di Lucca e Massa-Carrara e ubicato ai piedi delle Alpi Apuane (Fig. 1). In particolare la nostra attenzione si è concentrata sulla Garfagnana e la Lunigiana orientale, un vasto territorio montano di oltre 650 kmq articolato in ampie valli allungate e occupate ancora oggi essenzialmente da villaggi accentrati, anche se la diffusione delle case sparse, in particolare lungo le strade, ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi secoli.

Si tratta del settore probabilmente più abrupto di tutta la Toscana, caratterizzato da forti dislivelli e pendenze molto pronunciate, in quanto si passa dal livello del mare ai quasi 2000 m di altitudine in pochi chilometri di distanza. È un'area relativamente marginale nel contesto della scacchiera urbana regionale, anche se comunque la presenza di alcuni centri urbani si è fatta sentire in diverso modo: mentre la Valle del Serchio ha gravitato sulla città di Lucca almeno dall'altomedioevo, la Valle Aulella non ha subito in modo così marcato l'influsso urbano. Questa differenza territoriale è molto significativa all'ora di verificare le forme di sviluppo e di trasformazione delle strutture di potere locali nella montagna in rapporto con le città e i loro gruppi dirigenti.

All'interno di questo progetto sono state condotte ricerche archeologiche di siti paradigmatici come quello dell'ospedale di Tea (QUIRÓS CASTILLO 2000), ma si è voluto dare una rilevanza significativa all'analisi estensiva delle forme di occupazione del territorio. Trattandosi di uno spazio di ridotta visibilità archeologica in superficie, è stato preciso ricorrere a strategie d'analisi mirate e indirizzate ad affrontare problematiche specifiche, sviluppando strumenti adeguati.

Le ricerche condotte sulle forme d'occupazione

stagionale delle aree di pascolo nell'alta Garfagnana attraverso l'archeologia forestale (GIOVANNETTI 1999-2000), o delle forme insediative ancora abitate attraverso l'archeologia dell'architettura nella Valle del Lucido, seguendo esperienze precedenti sviluppate in seno all'Istituto di Storia della Cultura Materiale (GOBBATO 2003), costituiscono due esempi molto significativi di questo percorso di ricerca.

Dietro tutte queste problematiche, che spaziano dall'archeologia delle strade all'analisi delle forme insediative come indicatori delle strutture di potere, si trova un'unica proposta interpretativa delle società montane medievali e postmedievali, che mette in risalto le complesse formule d'interazione tra le comunità locali e le diverse forme di dominio di carattere signorile o padronale da parte di ceti provenienti dall'esterno delle comunità locali.

L'attenzione degli studiosi si è accentrata essenzialmente in fenomeni chiavi come la nascita dei villaggi medievali o la formazione della signoria rurale a seguito della dissoluzione delle strutture statali, fenomeno che si è focalizzato in termini archeologici attraverso l'analisi di processi così complessi come quello dell'incastellamento e dei suoi antecedenti. Le numerose ricerche condotte su queste problematiche negli ultimi due decenni sono così significative da aver cambiato la percezione e il significato degli stessi effetti della signoria rurale in numerose regioni e delle complesse trasformazioni sociali nell'altomedioevo (cfr. ad es. FRANCOVICH, GINATEMPO 2000; FRANCOVICH, HODGES 2003b).

Si deve sottolineare tuttavia come i percorsi di analisi archeologica della formazione e dello sviluppo delle signorie hanno messo l'accento essenzialmente sulle forme di rappresentazione e sulla retorica del potere, e in modo particolare sulle strutture insediative e sui segni del potere, lasciando in un secondo piano lo studio della stessa essenza del potere delle signorie rurali. Questo problema, sollevato già da diversi autori (BARCELÓ 1995, p. 64), può avere effetti molto negativi per lo sviluppo di un'archeologia del potere, poiché alla fine si riesce a vedere e a leggere soltanto quello che i signori volevano che fosse visto e fosse letto. Questo gioco di specchi rischia di obbligare ad affidarsi a pochi indicatori per capire come funzionavano e come si formavano le signorie, delle quali i castelli rappresentano soltanto uno degli elementi compositivi.